

URBAN AND RURAL SOCIOLOGY

113
2017-Anno XXXIX

SOCIOLOGIA URBANA E RURALE

Innovazione sociale e territorio. Attori e pratiche per L'Empowerment e la trasformazione dei contesti locali
Social Innovation and territory. Actors and practices for the empowerment and transformation of local contexts

(a cura di - edited by) Marco Alberio

MARCO ALBERIO, Introduzione - *Introduction*

SERENA VICARI HADDOCK, ENZO MINGIONE, Innovazione sociale e città - *Social innovation and cities*

MELISSA MORALLI, MARCO ALBERIO, JUAN-LUIS KLEIN, L'innovazione sociale tra sviluppo territoriale e trasformazione sociale: il caso del Québec - *Social innovation between territorial development and social change: the case of Québec*

LEONARDO CHIESI, PAOLO COSTA, Ricerca e progetto come innovazione sociale. Modelli di pratiche a confronto in tre casi studio - *Design, social innovation and action-research. Contrasting methodological paradigms in three case studies*

GABRIELLE LEMARIER-SAULNIER, YANN FOURNIS, Un écovillage dans la ruralité québécoise: l'innovation territoriale, entre marginalité et droit à l'espace - *An ecovillage in Québec's rural environment: territorial innovation, between marginality and the right to space*

FRANCESCO PAGLIACCI, MARGHERITA RUSSO, LAURA SARTORI, Social innovation and natural disasters: the "Casa Italia" Plan - *Social innovation and natural disasters: the "Casa Italia" Plan*

Studi e ricerche - Essays and Research section

ROSSANA GALDINI, Ripensare gli spazi pubblici. Usi temporanei e pratiche informali a Berlino - *Re-thinking public spaces. Temporary uses and social practices in Berlin*

CAMILLO TIDORE, Il dibattito sull'underclass: povertà e segregazione urbana alla fine del XX secolo - *The debate on the underclass: urban poverty and segregation at the end of XX century*

BRUNO COUSIN, Organizzazione scientifica, specificità nazionali e svolta comparativa: uno sguardo sugli ultimi quindici anni della sociologia urbana francese - *Scientific organization, national specificities and comparative turn: looking back at the last fifteen years of French urban sociology*

SOCIOLOGIA
URBANA E RURALE N. 113-2017

FrancoAngeli srl, Via Monza 106 - 20127 Milano - Poste Italiane Spa Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB Milano - Il quadrimestre 2017

FrancoAngeli

 **FrancoAngeli**
La passione per le conoscenze

€ 25,00 R38.2017.113

ISSN 0392-4939

a cura di - edited by
MARCO ALBERIO

113

2017-Anno XXXIX

SOCIOLOGIA URBANA E RURALE

**Innovazione sociale e territorio.
Attori e pratiche per l'empowerment
e la trasformazione dei contesti locali**

*Social innovation and territory.
Actors and practices for the empowerment
and transformation of local contexts*

a cura di - *edited by*
MARCO ALBERIO

FrancoAngeli

Sommario anno XXXIX, n. 113, 2017

**Innovazione sociale e territorio. Attori e pratiche
per l'empowerment e la trasformazione dei contesti locali**

<i>Introduzione</i> , di Marco Alberio	pag.7
<i>Innovazione sociale e città</i> , di Serena Vicari Haddock, Enzo Mingione,	» 13
<i>L'innovazione sociale tra sviluppo territoriale e trasformazione sociale: il caso del Québec</i> , di Melissa Moralli, Marco Alberio, Juan-Luis Klein	» 30
<i>Ricerca e progetto come innovazione sociale. Modelli di pratiche a confronto in tre casi studio</i> , di Leonardo Chiesi, Paolo Costa	» 47
<i>Un écovillage dans la ruralité québécoise: l'innovation territoriale, entre marginalité et droit à l'espace</i> , di Gabrielle Lemarier-Saulnier, Yann Fournis	» 65
<i>Social innovation and natural disasters: the "Casa Italia" Plan</i> , di Francesco Pagliacci, Margherita Russo, Laura Sartori	» 87

STUDI E RICERCHE

<i>Ripensare gli spazi pubblici. Usi temporanei e pratiche informali a Berlino</i> , di Rossana Galdini	» 103
<i>Il dibattito sull'underclass: povertà e segregazione urbana alla fine del XX secolo</i> , di Camillo Tidore	» 120
<i>Organizzazione scientifica, specificità nazionali e svolta compa- rativa: uno sguardo sugli ultimi quindici anni della sociologia urbana francese</i> , di Bruno Cousin	» 139

RECENSIONI

- Rossana Galdini (Guano E., *Immaginando Buenos Aires. Ceti medi e modernità urbana*. Milano: FrancoAngeli, 2016) » 155
- Alessandra Landi (Osti G., *Storage and Scarcity. New Practices for Food, Energy and Water*. London-New York: Routledge, 2016)..... » 156
- Davide Olori (Portelli S., *La città orizzontale, etnografia di un quartiere ribelle di Barcellona*. Napoli: NapoliMonitor, 2017) » 158

Recensioni

Il compito della sociologia nei prossimi anni sarà quello di dare concretezza empirica alle diverse visioni, provando a delineare a livello teorico quale transizione sostenibile ci aspetta: chiedendosi ad esempio quanto effettivamente i sistemi alimentari, energetici, idrici siano in transizione e da chi è governata tale transizione.

La sociologia urbana, in particolare, non potrà non occuparsi dell'accumulo di risorse per la creazione di "città intelligenti", in cui rientrano tutte le attività connesse allo stoccaggio di energia, alla gestione dell'acqua, alla circolazione del cibo e alla conservazione di biodiversità.

Alessandra Landi

Portelli S. *La città orizzontale, etnografia di un quartiere ribelle di Barcellona*. Napoli: NapoliMonitor, 2017

La *urban ethnography* rappresenta ormai un filone consolidato anche nella letteratura italiana. Fare scienze sociali dai margini, assumere come punto di vista quello delle periferie, parlare dai bordi della città è una maniera metodologica che Stefano Portelli assume pienamente nella sua recente monografia *La città orizzontale. Etnografia di un quartiere ribelle di Barcellona*.

Il testo racconta la storia di Bon Pastor, un quartiere periferico della città di Barcellona, dalla sua nascita, avvenuta grazie ai primi immigrati arrivati in Catalogna dal sud della penisola iberica, fino al suo epilogo, materializzato nelle demolizioni delle *casas baratas* come conseguenza della rigenerazione urbana dell'area. Un approccio che, rifacendosi a M. Small altro celebre etnografo urbano, si potrebbe facilmente definire "storicamente fondato": grazie a due capitoli che ripercorrono la genesi e la formazione del quartiere si possono cogliere le dinamiche che hanno determinato la condizione del presente studiato sia per quanto riguarda Bon Pastor all'interno della città e del suo sistema periferico, sia rispetto alle traiettorie abitative dei residenti. Se il primo dei due capitoli storici è infatti relativo al racconto *macro* di come la questione urbanistica della zona si sia intrecciata con la Grande Storia, dalla Barcellona della Repubblica fino a quella delle Olimpiadi, il secondo capitolo è più centrato sulle storie personali delle famiglie sgomberate per far posto ai palazzi: grazie al ricorso alla tecnica delle storie di vita viene magistralmente ricostruita la traiettoria abitativa di chi è stato prima costretto alla segregazione e alla marginalità, poi alla stigmatizzazione e quindi a subire la riqualificazione e l'espulsione.

Il volume, edito da Napoli Monitor, è una traduzione e adattamento per il circuito italiano de *La Ciutat Horizontal. Urbanisme i resistència en un barri de cases barates de Barcelona* frutto di una ricerca-azione condotta dall'antropologo Manuel Delgado, che ha visto antropologi, storici e architetti calcare i picchetti anti-sfratto, le assemblee dei vicini le *fogatas* del quartiere per costruire quella che l'Autore stesso, citando Rappaport, definisce una *collaborative ethnography*. La ricerca infatti viene commissionata da un'associazione di abitanti storici del quartiere riunitisi nella *Asociación de Vecinos "Avis del Barri"* (letteralmente "I Nonni del Quartiere") decisi ad avvalersi di un gruppo di specialisti degli studi urbani nella loro battaglia contro le demolizioni della "città orizzontale". L'inchiesta si dispiega tra il 2007 e il 2013: sono gli anni in cui la trasformazione che ha interessato inizialmente solo il centro di Barcellona, e che ha rappresentato un esempio avanguardistico nel panorama europeo rispetto alla gentrificazione veicolata dai processi di *brandizzazione* della città, si è estesa anche alla corona semi-periferica e periferica (sul "Modello Barcellona" si veda tra i molti Amelang J. "Comparing cities. A Barcelona Model? in *Urban History*, v. 34, n. 2, 2007). Anche i quartieri operai, un tempo separati dal corpo urbano, adesso si trovano al

Recensioni

centro dei meccanismi di rendita che non ammettono margini così bassi nel differenziale del valore d'uso: le case a un piano non sono ammissibili nella metropoli catalana. Così i tentativi di demolizione seguono la costruzione di un discorso pubblico stigmatizzante che anticipa le ruspe. Sono quelle «narrative legittimanti» che permettono la costruzione del problema sociale e quindi ne legittimano la soluzione che il governo urbano ha già determinato per la zona. In questo senso la minuziosa opera di indagine condotta dal gruppo di ricerca, non fa che mettere costantemente in discussione e contestualizzare le costruzioni stigmatizzanti messe in campo dagli attori determinati a concludere il processo di demolizione. Viene svelata la *ratio* mercantilista del dispositivo politico dell'*urban*: analizzando il discorso politico-istituzionale emerge la sua vocazione neolibera (dai suoi ingranaggi ai vertici fino a quelli "territorializzati" delle associazioni dei vicini più o meno compromesse con il *Plan de Remodelación*). Così la ricerca affianca il processo di mobilitazione dei residenti storici del quartiere e costruisce una contronarrativa utile quantomeno a stabilire le coordinate analitiche del conflitto: gli abitanti, ben lontani da una volontà nostalgica di imbalsamare la loro quotidianità in moduli abitativi ormai datati, mettono in campo strumenti capaci di configurarsi come un'alternativa alla logica del mercato immobiliare. Propongono progetti di auto-recupero, bandiscono una chiamata internazionale cui risponderanno decine di studi di architetti e urbanisti, etc. ma ciò non basterà a fermare la distruzione del quartiere. Sebbene vani nel loro fine ultimo, questi strumenti avranno almeno il merito di aver messo a nudo la volontà politica dell'Amministrazione cittadina di non intraprendere un percorso alternativo al destino scritto dalla proprietà e dalle forze del mercato.

Il testo proposto non è solo una interessantissima ricostruzione di un processo che, mascherato da riqualificazione, mira invece alla sottrazione di spazio urbano (e quindi di valore d'uso) a categorie specifiche della città. Non è nemmeno solo il racconto, da un punto di vista privilegiato, per analizzare i cambiamenti che investono le grandi città mediterranee, quello periferico dove il potere centrale si manifesta principalmente sotto forma di violenza urbana. È certamente tutto questo, ma è anche un invito al mondo scientifico per un ritorno sul campo, a quello che l'Autore definisce un "antropologia orizzontale". Un modo per riprendere il filo lasciato in sospeso dalla ricerca-intervento italiana degli anni '70 così come dalle riflessioni di Bruno Latour o dalle esperienze di Charles Hale per rilanciare il tema dell'equilibrio «tra necessaria scientificità della ricerca e la non meno necessaria passione politica e vicinanza umana alle persone che ne sono coinvolte».

Davide Olori